

10

CON
GRES
SO **SPI**



Insieme, per il nostro viaggio

Biella, 4 marzo 2014

Relazione della segretaria uscente

GIOVANNA SALMOIRAGO

Questo è il nostro X congresso e questa relazione è frutto di un lavoro collettivo, composto dalle riflessioni di cui sono state protagoniste le donne e gli uomini dello Spi di Biella. Oggi ci troviamo per formalizzare i risultati delle nostre assemblee, per eleggere una parte dei gruppi dirigenti, aggiungerne altre riflessioni e per tradurre in pratica progetti e percorsi di lavoro che non si concludono di certo oggi. Vi ringrazio della passione, della motivazione che avete portato in ogni assemblea con i vostri interventi, delle vostre relazioni dell'attenzione all'accoglienza, dell'affetto trasmesso con piccoli "pensierini" come pasticcini ed aperitivi, insomma della vostra presenza vitale che ha permesso un dialogo a più voci, che si arricchito anche con i contributi della segreteria della Camera del Lavoro. Non è da tutte le Camere del lavoro avere questo tipo di presenza e rappresentanza ai congressi di Lega. E' stato un onore e un piacere aver avuto con noi Marvi, Cristina, Massimo, e Adam. Hanno partecipato ai nostri lavori dall'inizio alla fine, sono stati degli interlocutori attenti (nessuno di loro si è portato il giornale da leggere al tavolo della presidenza!). Nei loro interventi c'è stato: il riconoscimento del ruolo confederale svolto dallo SPI, in questa Camera del Lavoro, indispensabile per la contrattazione sociale; le forti preoccupazioni in tema di disoccupazione, ripresa e politiche attive per il lavoro; la volontà di continuare con la politica di alleanze tra lo Spi e le categorie degli attivi, a partire dai protocolli sottoscritti (Auser e Federconsumatori) e per continuare con quelli del sistema dei servizi INCA e CAF.

Un ringraziamento particolare ad alcuni nostri lucidi e gagliardi ottantenni quali nostri rappresentanti di cittadinanza attiva, a cui non poniamo certo limiti di età per quello che sono ancora in grado di darci e che sono : Galileo Bernuzzo, Zucconelli Luigi, Garbin Sergio. Li ringraziamo per la loro partecipazione costante ed attenta ai direttivi di lega, per la loro attività di volontariato e se il caso li aiuteremo a far valere i loro diritti, come è stato per la vicenda del rinnovo della patente negato alla grande Margherita Hack, in tema di limiti di età e costituzione.

Altro ringraziamento e pieno sostegno all'attività di Elio Panozzo dell' ANPI e dello SPI, che intervenendo al congresso della lega di Cossato, con carica e passione ha portato un contributo incentrato su memoria e storia. Elio continua attraverso la sua testimonianza, ad andare nelle scuole, e con il suo vissuto, dall'esperienza della resistenza alle battaglie operaie, incarna dei valori di testimonianza che oltre a fornire una chiave di lettura della storia del nostro paese, fornisce una rappresentazione della memoria come offerta di patrimonio culturale che rafforza la nostra organizzazione per il futuro.

La ricostruzione della memoria e della storia della CGIL e dello SPI costituisce un terreno comune che vede impegnati la Fondazione Di Vittorio, la CGIL e lo SPI intorno al **Progetto Memoria**.

Voglio ricordare che l'attacco culturale alla memoria è in atto in questo paese da un certo numero di anni e che vede convergere forze legate a culture politiche "nuoviste", liberiste e di destra. L'attacco alla memoria non è mai indistinto, al contrario è selezionato e mirato. Ci si è orientati a colpire la storia e la memoria del mondo del lavoro e in particolare quella delle classi subalterne (probabilmente perché non è stata metabolizzata come memoria collettiva) che sono state particolarmente colpite e delegittimate. Altra memoria che si cerca di colpire e negarne l'esistenza è quella dell'Olocausto, genocidio che costò la vita

ad un numero compreso tra i 5 e i 6 milioni di ebrei, di ogni sesso ed età (un milione e mezzo erano bambini). Oltre allo sterminio di circa i due terzi degli ebrei d'Europa, organizzato e portata a termine dalla Germania nazista ci furono circa 15 milioni di morti in pochi anni. Questo evento non trova nella storia altri esempi, a cui possa essere paragonato, per le sue dimensioni, per le sue caratteristiche organizzative e tecniche dispiegate dalla macchina di distruzione nazista. L'uso del termine Olocausto viene anche esteso a tutte le persone, gruppi etnici e religiosi ritenuti "indesiderabili" dalla dottrina nazista, e di cui il terzo reich aveva previsto e perseguito il totale annientamento. Essi potevano comprendere popolazioni delle regioni orientali europee occupate ritenute "inferiori", e includere quindi prigionieri di guerra sovietici, oppositori politici, nazioni e gruppi etnici quali Rom e Sinti, gruppi religiosi come testimoni di Geova, omosessuali, malati di mente e portatori di handicap. Ultimo episodio da stigmatizzare, di qualche giorno fa : centinaia di copie del Diario di Anna Frank sono state strappate a mano in più biblioteche pubbliche a Tokio. Il fenomeno del vandalismo contro il Diario di Anna Frank ha sorpreso il Giappone per l'estensione e la metodicità degli attacchi: in più biblioteche pubbliche i libri sono stati strappati, pagina per pagina e in alcune occasioni la copertina fatta a pezzi. Attacchi di questo tipo non sono solo rivolti agli ebrei ma a tutte le diversità, il razzismo è diventato un elemento fluido, integrato nella routine quotidiana perché è un problema quotidiano anche nostro.

Come contraltare alla violenza e alla distruzione dell'altro noi offriamo la forza della nostra associazione AUSER che rappresenta invece la risposte alle nostre esigenze di bisogno ricco per far del bene non per far del male *“Liberare tempo non ha senso se il tempo liberato non reca soddisfazioni maggiori di quello alienato . Al tempo liberato deve corrispondere, dunque, non un tempo “ vuoto” ma un tempo “ricco” di gratificazioni personali .”* **Giorgio Ruffolo – La qualità sociale .**

Un ringraziamento speciale e non mi dilungo a Gino Furia, Presidente dell'Auser, (interverrà poi) e a Renzo Giardino che ha ricoperto il ruolo prima di lui. Si è lavorato insieme per la stesura del protocollo e cominciamo a veder i primi risultati.

Riuscire ad ottenere una buona partecipazione, ai congressi, per il sindacato dei pensionati, non è una facile impresa, occorre molto lavoro di gruppo. A differenza dei lavoratori/trici che si identificano con il luogo di lavoro (quando c'è !) sono persone in ordine sparso sul territorio che vanno preavvertite non solo con lettera, ma anche sollecitate al telefono.

Il colloquio telefonico è risultato importante perché a volte, per i ritardi delle poste le convocazioni non arrivano nei tempi, spesso gli iscritti, a differenza di quando sono toccati da pratiche individuali e quindi affollano i nostri servizi, non si sentono motivati alla partecipazione Non ci è stato favorevole neppure il tempo, una serie di neviccate ha fatto passare a molti la voglia di uscire di casa. Oltre che nelle sedi di lega e sub leghe le assemblee si sono tenute anche in spazi messi a disposizione dei Comuni che si sono dimostrati molto disponibili , a differenza del comune di Biella che non ha consentito l'utilizzo del centro di incontro di Chiavazza, come era avvenuto invece in passato. Anche ai volontari che in ogni lega, hanno telefonato, organizzato , imbustato le lettere ecc. contribuendo così alla buona riuscita dei nostri congressi vanno i nostri ringraziamenti.

Un saluto a distanza ai compagni/e di Finale Emilia che abbiamo avuto il piacere di conoscere anche se per un'occasione non proprio felice. Ci siamo impegnati a continuare nel gemellaggio, vi invito a sentirli e li inviteremo presto.

Ai miei due compagni della segreteria uscente: Claudia Bergesio e Giorgio Giroldi affido un ringraziamento sui "generis", sia per avermi sopportato, sia per aver superato insieme le frizioni, le difficoltà e i fraintendimenti che si creano inevitabilmente nei rapporti di lavoro. Un augurio poi a continuare con lo spirito di reciproca collaborazione che si è creato con il Direttore dell'Inca, Renato Gibba, contribuiremo insieme a realizzare le parti del Protocollo INCA -SPI siglato per ora a livello nazionale.

Un saluto affettuoso a Jamila Morchid, responsabile del Coordinamento Immigrati, sensibile nostra mediatrice rispetto alle pratiche e nostra sostenitrice anche nelle mobilitazioni.

Diamo il benvenuto a FNP e UILP, colleghi e compagni disponibili, sia rispetto alla contrattazione, sia per organizzare seminari di formazione unitari (non è da tutti) sia per la partecipazione alle lotte e ai presidi che abbiamo organizzato; al Vicesindaco di Trivero, Mario Carli, che abbiamo invitato a preparare una riflessione in tema di contrattazione sociale ed è libero di esprimersi in quanto il suo comune non è coinvolto dalle elezioni amministrative.

Un invito particolare lo abbiamo indirizzato ai compagni/e di Vercelli, in quanto oltre ad avere una zona di confine, quella di Borgosesia, ci sono anche 7 comuni che fanno parte dell'ASL di VC pur appartenendo alla provincia di Biella. Oggi non ci sono ma abbiamo cominciato a lavorare insieme, considerando che ormai alcune politiche sono di area -sovrarazionale. Abbiamo fatto un primo incontro con le segreterie di lega ed è nostra intenzione continuare nei confronti con spirito costruttivo e di collaborazione.

Delle persone che non sono più con noi vorrei ricordare Livia, che ho avuto modo di conoscere per poco. È stata una donna caparbia e si deve a lei l'avvio del gruppo di socializzazione delle donne di Biella. Livia continua ad essere con noi. Ha lasciato molto del suo affetto, della sua capacità ad infondere coraggio agli altri, dimenticando la sua sofferenza. Fino all'ultimo ha partecipato alle nostre attività, anche alla festa del tesseramento a Vigevano. Rivive nelle relazioni che ha costruito con ognuno di noi e agire come avrebbe agito lei è una maniera non solo per ricordarla ma per alimentare il suo coraggio e non perdere le speranze.

I nostri risultati

Le assemblee sono state 32; i partecipanti al voto sono stati 1696 di cui 1652 a favore del 1° documento (S. Camusso) e 4 a favore del 2° documento (Cremaschi), le schede bianche sono state 23 e le nulle 17.

Il documento "*Il Lavoro decide il Futuro*", prima firmataria la Camusso, ha ottenuto una maggioranza netta e senza equivoci.

Sono state 11 le tematiche presentate nel documento, sotto forma di azioni, che indicavano priorità ed obiettivi, aperte ad emendamenti. Le 11 azioni: 1) *Europa* 2) *Politiche fiscali per l'equità e lo sviluppo*, 3) *Pensioni*, 4) *Politiche dell'Istruzione, formazione e ricerca*, 5) *Assetto Istituzionale e pubbliche amministrazioni*, 6) *le politiche industriali e di sviluppo*, 7) – *Politiche attive del lavoro, riforma degli ammortizzatori sociali, servizi pubblici per il lavoro*; 8) *Inclusione sociale*, 9) *Libertà delle donne contro il femminicidio e ogni tipo di violenza*, 10 *La contrattazione*, 11 *Democrazia e partecipazione nella CGIL*. Lo

Spi, in aggiunta ai documenti della Cgil, ha elaborato per favorire la discussione congressuale un proprio documento offrendo un contributo di idee e proposte: *"La forza del nostro viaggio"*. È un testo che non fa la storia delle puntate precedenti della vita dello Spi, ma guarda avanti, ridisegna il modo di essere di una categoria sindacalmente attiva, nel suo ruolo contrattuale, che lotta per contrattare a livello nazionale e nel territorio la difesa e il potenziamento del welfare. Dal titolo del documento abbiamo preso ispirazione per il nostro congresso, che abbiamo denominato *"Insieme per il nostro viaggio"*, con l'immagine di un autobus carico, con passeggeri allegri e diversi tra loro. Insieme perché il sindacato dei Pensionati è per sua natura la più confederale delle categorie e deve: tenere insieme le diversità delle provenienze lavorative e mettere insieme le diversità e le ricchezze che ciascuna persona porta, valorizzando le differenze. Si è poi insieme per lo stesso viaggio e non per un viaggio diverso, con valori, speranze, lotte e mobilitazioni comuni.

Con questo spirito sono stati eletti i segretari di lega: Gazzabin Valter, Maria Grazia Cerruti; Sergio Bono e Aldo Bonifacio insieme ai loro direttivi e a loro vanno i nostri auguri. Si sono poi costituiti due coordinamenti donne di lega: quello della Lega Biella con responsabile Anna Riserbato e della Valsessera . responsabile Caterina Iacolino, su proposta e iniziativa autonoma delle donne. I coordinamenti sono forme di aggregazione, ed elaborano autonomamente proposte e iniziative al fine di superare condizioni di organizzazione pregiudizievoli per le donne. Manca ancora l'istituzione di due coordinamenti donne di lega ma ci stiamo lavorando per farli istituire.

Fra un congresso e l'altro... un clima non certo tra i migliori: la crisi non è superata, anzi avanza e aumentano le disuguaglianze e più aumentano le disuguaglianze più è difficile uscire dalla crisi. Di questo paradosso ne ha parlato anche la Banca d'Italia. I programmi di austerità attuati in Europa hanno smantellato le misure di riduzione della disuguaglianza e di stimolo alla crescita equa. Con tassi di disuguaglianza e povertà in crescita, l'Europa sta vivendo un decennio perduto: se queste misure continueranno, altri 15-25 milioni di persone in Europa potrebbero diventare poveri entro il 2015. I programmi di austerità europei assomigliano alle rovinose politiche di aggiustamento strutturale imposte in America Latina, negli anni '80 e '90. Queste politiche sono state fallimentari. Per questo chiediamo ai governi europei di allontanarsi dalle misure di austerità e scegliere, invece, un percorso di crescita inclusiva che porti a risultati migliori per le persone, le comunità e l'ambiente. I dati ISTAT ed Eurostat affermano che in Italia *«il 29,9% dei residenti è a rischio povertà o esclusione sociale»*. A rischio povertà significa che: vive in una famiglia con reddito sotto la soglia di povertà (60% del reddito medio nazionale), vive mancanze materiali come l'impossibilità di sostenere di spese impreviste e di alimentarsi con carne e proteine, non può riscaldare la casa, rinuncia alle cure, non ha l'auto, vive in una famiglia in cui si lavora per il 10% del 'normale' di un tempo pieno.

«La ricchezza – dice il rapporto della Banca d'Italia nella sua introduzione– rappresenta una caratteristica fondamentale per il benessere degli individui e delle comunità nel loro complesso. Nei paesi più ricchi si osservano più elevati livelli di consumo, più lunghe aspettative di vita, superiori livelli di istruzione; alle privazioni materiali tipiche della povertà, si accompagnano invece le cattive condizioni di salute, l'elevata mortalità infantile, l'ignoranza». Uno dei principali obiettivi della politica è dunque ridurre il divario economico tra i cittadini, non solo per questioni morali, ma anche per mere questioni economiche. L'eccessiva disuguaglianza non fa crescere il PIL, le politiche di austerità non hanno garantito la ripresa effettiva.

Si dovrà agire sulle disuguaglianze estreme e che evidenziano effetti negativi negli ambiti sociali, economici e politici, ma il peggiore danno della disuguaglianza, (sempre secondo la Banca d'Italia) è la sua incidenza nel campo delle pari opportunità. Le opportunità 'non pari' producono divari di reddito, una sostanziale inefficienza economica di sistema, un

freno allo sviluppo. Infine, la disuguaglianza è un indicatore indiretto dello sviluppo. I Paesi con maggiori livelli di disuguaglianza (tra i quali il nostro) mostrano rispetto agli altri minori livelli di spesa per beni e servizi pubblici. 333 miliardi è la dimensione della nostra economia sommersa, in Germania l'impatto del sommerso sul PIL è del 13 %, mentre da noi è del 16,5%, che non include il 10% aggiuntivo dell'economia illegale e malavitosa.

Disuguaglianza, sommerso ed economia illegale spostano infine e tutti insieme l'asse della crescita, già appesantito dalla crisi economica e che assume in tal modo un segno specialmente negativo, tra gli elementi che continuano a tenere bloccata la nostra economia.

Molte però sono le ragioni per voler continuare a rimanere in Europa, l'Italia è tra gli Stati fondatori. Il piano europeo di ripresa economica è una risposta alla crisi economica globale che ha colpito l'economia reale nel 2008. Esso delinea gli orientamenti per un approccio europeo coordinato che prevede di: stimolare rapidamente la domanda; aiutare le persone più vulnerabili vittime della recessione; aiutare l'Europa ad essere competitiva e pronta per la crescita futura; approfittare di questo periodo di cambiamento accelerando lo sviluppo di un'economia più pulita e rispettosa dell'ambiente. L'Europa a moneta unica impedisce le svalutazioni competitive del passato e bisogna tener conto che l'internazionalizzazione dei mercati e le forti pressioni concorrenziali, specie da parte dei nuovi produttori asiatici, impongono strategie comuni. Non possiamo tornare al "piccolo è bello". Per avere un'idea delle dimensioni l'Europa ha circa 739 milioni di ab, la Cina quasi un miliardo e 400 milioni; in Cina ci sono 22 province, e ad es. la provincia del Guangdong ha 86 milioni e 420 mila ab., più della Germania unificata che ha meno di 82 milioni di abitanti! Da tempo si sono istituiti sia il Fondo Sociale Europeo, sia il Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione, si sono fatte molte raccomandazioni, ma è mancato in Italia, in tutti questi anni, un governo che facesse gli interessi del paese e che sapesse lavorare all'altezza delle strategie europee. Ci sentiamo di fare gli auguri a **Martin Schulz** eletto dal congresso del PSE in cui si è formalizzata la sua candidatura alla Presidenza della UE. *"E' giunto il momento di unirci e di agire per un'Europa sociale e democratica.... sottolinea le differenze con i populistici, "spesso nazionalisti e xenofobi. Ma queste elezioni non sono solo una questione di potere,.. "per noi sono difesa di valori eterni, come la libertà, l'uguaglianza, la giustizia. Valori per i quali ci battiamo, per i quali la nostra famiglia ha strumenti e politiche adeguati. Un'altra Europa è possibile, possiamo ridisegnare un'Unione nella quale tutti i cittadini possano vivere in democrazia, sicurezza e partecipazione. Noi vogliamo mettere il lavoro al primo posto, costruire un'Europa sociale, con un settore finanziario al servizio del cittadino e un mutuo rispetto fra le nazioni"*.

I temi più dibattuti e nostri stati d'animo prevalenti.

Siamo partiti con il presupposto che questo congresso si poneva la **finalità di ascoltare**, e **noi abbiamo ascoltato** dopo aver illustrato il documento. Cominciamo con riassumere gli stati emotivi trasmessi (iniziando dai pessimisti): sfiducia per il futuro, la rassegnazione, la disillusione cioè sapere che sono sempre le stesse cose che raccontiamo e che non cambia mai niente, la paura di invecchiare con problemi di disabilità, di rimanere soli, l'isolamento forzato delle persone per paura di socializzare, specie nei condomini, (un mondo a finestre, dove vedi attraverso i vetri, sai cosa fa il tuo vicino, ma non gli bussi mai la porta per chiedere come sta o se ha bisogno di qualcosa), la paura per la povertà che avanza, di sentirsi inutili dopo aver lavorato una vita; la paura della violenza incontrollata, o guidata da facinorosi di destra come il "movimento dei forconi", il senso di stanchezza per non riuscire mai a sentirsi in pensione per il ritorno in casa dei figli/e che perdono il lavoro, la stanchezza di fare i pensionati/ammortizzatori sociali per servizi che non ci sono.

Ma insieme a questa parte un po' più rassegnata e preoccupata abbiamo registrato anche l'altra faccia della medaglia: sentimenti di rabbia che aumentano rispetto alla casta politica, per l'improduttività della Pubblica Amministrazione e l'eticamente incompatibile delle sue spese, per i dislivelli salariali, per le "Pensioni d'oro e il funzionamento dell'Inps, a come sono trattati gli anziani dai servizi, per le non-risposte o le soluzioni assurde delle assistenti sociali, per il volontariato sostitutivo dei servizi, dopo aver pagato una vita le tasse, con la consapevolezza però che se non ci fosse, molte persone non mangerebbero, ma contemporaneamente ci sono gli stipendi dei dirigenti della P.A che superano i 100 mila euro; sentimenti di tolleranza e accoglienza nei confronti degli immigrati, (alcuni sono stati immigrati anche se si fa notare che i servizi in Francia e in Germania già negli anni 60/70 erano a livelli qualitativi superiori dei nostri), a patto però che aumentino i livelli di servizi per tutti perché *"se siamo tutti uguali, mangiamo nello stesso piatto, ma se invece di uno siamo in quattro, senza aumentare la dose, mangiamo meno tutti"*; la voglia il desiderio di aumentare le manifestazioni, fare meno presidi; poche sono state le ore di sciopero soprattutto per la riforma Fornero, una crescente passione civile che sfocia nella voglia dell'impegno: abbiamo trovata nuovi volontari che intendono impegnarsi e nuove proposte per far conoscere i nostri progetti compreso andare nei mercati es. Andorno per far conoscer il progetto "Non ti voglio solo" e i nostri futuri sportelli ascolto sulla salute.

La paura del lavoro che non c'è e le criticità:

Sinceramente siamo un po' preoccupati per la mancata diffusione e discussione del "Piano del Lavoro" della Cgil che rimane un oggetto misterioso, per la maggior parte delle persone. Se tutti concordano che la politica del rigore da sola uccide un paese, e che troppa influenza ha avuto ed ha ancora l'idea neoliberalista che i conti a posto e il libero mercato prima o poi risolvono tutti gli altri problemi, non si sono ancora onestamente capite quali siano le nostre ricette. Non basta sostenere che la recessione e la disoccupazione si combattono con una moderna politica keynesiana, che sostenga la domanda dei ceti medi e delle classi deboli, se non c'è qualcuno disposto ad investire. Forse per funzionare su queste enunciazioni (che andrebbero meglio declinate, come si faceva con la lingua latina che a seconda della desinenza cambiava il senso della frase) ci si deve confrontare, trovare mediazioni, conciliazioni tra le posizioni, insomma costruire delle piattaforme rivendicative per dire come la pensiamo e se perdiamo quanto siamo disposti a lottare. Non mi sembra che la divulgazione e il confronto sul Piano per il lavoro possa avvenire solo su Twitter, su Facebook e su apposito blog! (Rassegna Sindacale n. 8 Feb- Marzo 2014). Si è ribadito che le risposte possano essere cercate, oltre che in un allentamento dei vincoli europei, in politiche redistributive del reddito, in sacrifici da chiedere alla parte più forte del paese, anche con la patrimoniale, con un' incisiva lotta all'evasione e all'illegalità, con una valorizzazione intelligente del patrimonio pubblico. Da molti interventi e vostre relazioni è uscita però la necessità di avere un governo stabile, convinto (con la speranza che prima o poi si dica qualcosa di sinistra!) credibile nel portare avanti programmi impegnativi, che si attendono da anni, come la riforma sugli ammortizzatori sociali, ma senza scorciatoie ed effetti speciali perché le persone che rappresentiamo non possono più aspettare.

Lavoro e giovani.

Il tema del lavoro che non c'è per i giovani è stato molto sentito e costituisce una problematica importante anche nel nostro documento la "Forza del nostro viaggio". Abbiamo difficoltà ad ascoltarli, a rappresentarli, e non vogliamo metterci in bocca parole

che non sono nostre. Ho avuto la possibilità e spero di riprendere i rapporti, di scambiare qualche idea con i giovani del P.D piemontese e poichè condivido molte delle loro osservazioni, critiche proposte, prendo spunto dal loro documento , (che si trova sul sito del Pd. Piemonte). Titolo: "*Documento politico dei Giovani Democratici del Piemonte: Così non si lavora.*"

Inizia con il pezzo che vi leggo, che denota la profondità della loro discussione:

"Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio Lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla Felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono".

Questa frase è tratta da "La Chiave a Stella", il breve romanzo in cui Primo Levi ha voluto affermare con forza la nobiltà, la dignità e l'importanza del lavoro. Stiamo parlando di un autore che ha vissuto in prima persona l'ideologia nazista dell' "Arbeit macht frei", "il lavoro rende liberi" che campeggiava imponente all'ingresso del campo di sterminio di Auschwitz. Si tratta forse della massima esperienza di schiavitù possibile e tollerabile, anzi intollerabile, per l'essere umano.

Ieri le forme in cui veniva condotto lo sfruttamento del lavoro erano certamente altre, oggi sono l'estensione incontrollata di:

- un **preariato senza prospettive**;
- una **meritocrazia spesso fasulla** basata su nuove forme di vero e proprio **cottimo**; ma anche:
 - le tasse e le **burocrazie soffocanti** per le piccole imprese, il piccolo artigianato e le realtà locali che danno vita e identità ai nostri territori;
 - le **rigidità eccessive fiscali** che talvolta spingono all'evasione e alle più diverse furberie;
 - l'**assenza di tutele** sufficienti per le donne e per i giovani;
 - il **forte clientelismo** che subordina le competenze alle amicizie coi potenti, i diffusi privilegi;
 - **corporazioni perpetrate** da classi dirigenti spesso conniventi, gli ordini professionali che tendono a creare mercati chiusi in se stessi;
 - un **tessuto produttivo** che non si affida al rinnovamento, all'innovazione ed alla qualità del lavoro per aumentare la sua competitività.

Non è sufficiente denunciare le distorsioni che il mondo del lavoro sviluppa nella nostra società: occorre andare oltre, cogliere i perché, le ragioni di tanto scacco e di tanto arretramento nella cultura dei diritti, e di lì intervenire con forza, individuando le soluzioni più adatte. Questo ci aspettiamo dalla politica, questo dalle forze del centrosinistra italiano ed europeo nel cui ambito vogliamo collocarci...

La precarietà del lavoro si trasforma nella maggior parte dei casi in precarietà di vita, a causa di:

- ✓ La gavetta prima di una posizione stabile. E' obbligatorio impiegarsi in pesanti tirocini gratuiti, stages a carico dello stagista (che si spera abbia una famiglia benestante alle spalle...);
- ✓ contratti a progetto malpagati e in molti casi abusati. I lavori stabili, per necessità di bilancio o per scelte di vertice, possono essere portati via da un momento all'altro (ciò che è avvenuto per esempio nel mondo della scuola nell'ultimo anno a molti docenti già entrati in ruolo);
- ✓ Su altri fronti, i tagli sulla formazione professionale (i tagli nelle ore di laboratorio ad esempio) rendono più faticoso da parte del giovane l'accesso al mestiere per cui è necessaria sempre maggior competenza e capacità.

Se poi i giovani riescono ad entrare in fabbrica si trovano di fronte a una realtà sempre più destrutturata, in cui gli operai vedono ogni giorno la retrocessione dei loro diritti acquisiti (si pensi ai recenti casi di Pomigliano e Mirafiori) e allo stesso tempo una scarsa coesione sindacale che rende difficile l'adesione a una battaglia d'una qualche efficacia.

Le immense schiere di giovani, che nutrono le imprese dei subappalti e subappaltini e le cooperative che fanno un po' di tutto erogando stipendi da fame, infine, che lavorano di mese in mese nella speranza che venga proposto di meglio, non hanno spesso alcun diritto da pretendere, né c'è per loro uno Stato che garantisca una qualche forma di protezione sociale. Anche per i lavoratori immigrati le cose non vanno bene: la famigerata legge Bossi-Fini prevede che lo straniero regolare non possa rinnovare il permesso di soggiorno in caso di perdita di lavoro. I datori di lavoro possono usare il non rinnovo del contrattuale come arma per ridurre i loro dipendenti ad una forma di schiavitù.

E ancora :

- ✓ esistenza di forme di contratto senza contributi, senza corrispondente incentivo in altre forme di previdenza sociale;
- ✓ riduzione dei diritti di sciopero, di ferie e di mutua;
- ✓ licenziamento facile;
- ✓ riduzione dei costi sulla sicurezza sul lavoro;
- ✓ creazione ed utilizzo sconsiderato di forme di contratto più economiche per il datore di lavoro;
- ✓ uso ed abuso degli straordinari;
- ✓ esternalizzazioni e trasferimenti selvaggi degli stabilimenti di produzione.

Chiedono:

- a un mercato molto flessibile deve corrispondere un sistema di protezioni sociali molto robusto;
- il lavoratore disoccupato deve poter contare su sussidi economici che gli garantiscano, nei periodi di cambiamento di lavoro, una protezione del suo reddito;
- un sistema di formazione permanente che gli permetta di essere in qualunque momento un soggetto forte nel mercato.

Tutto questo manca !

Il lavoro che non c'è : i riflessi sui pensionati/e.

Se il lavoro contribuisce a costruire l'identità di una persona il lavoro che non c'è contribuisce a destrutturare anche quelle poche identità che avrebbero dovuto essere più stabili e definite come quelle dei pensionati. La disoccupazione ha effetti a catena rispetto a tutto il nucleo familiare. E' vero che la formazione del processo di identità rappresenta un processo di continuo cambiamento e che parlare di identità significa affrontare un discorso che copre un po' tutti i periodi della vita, ma così si esagera! Cerco di spiegarmi meglio, le generazioni dei mie nonni , ma anche di mio padre e mia madre avevano un sistema di ruoli,(dove esercitiamo le azioni della nostra identità) , più definiti, delineati e sicuri nel tempo come figlio/a poi marito / moglie, forse padre/ madre ecc. In genere trovavi lavoro da giovane, potevi allontanarti dal nucleo familiare, dopo l'adolescenza , costruirti una famiglia autonoma, poter contare, per un lungo periodo di tempo, su un discreto salario, crescere i figli, vederli allontanarsi e separarsi da loro anche come spazio fisico. Oggi è estremamente raro il fenomeno del "*nido vuoto*" ed è invece altamente probabile quello del "*ritorno all'ovile*" per problemi legati alla perdita del lavoro, magari non solo con il rientro della la figlia/o ma anche con i nipoti.

La maggior parte delle persone che abbiamo ascoltato è come se non si sentissero mai in pensione, ma si sentono sempre coinvolte da dinamiche perverse che non ti permettono mai di sentirti in pensione; almeno rispetto al modello della pensione che si aveva qualche anno fa: poter godere del tempo libero, coltivare hobby ecc. Ci si sente sempre in affanno, non si "*stacca mai la spina*" Sono quindi contesti sociali che si trasformano molto velocemente, che non permettono al pensionato di avere delle radici e di avere un sostegno emotivo adeguato, per i passaggi veloci subiti dagli eventi; prevale quindi la

sensazione di spiazzamento. Oltre a sentirsi oppressi da questi "carichi" c'è anche quello del sentirsi un "bancomat" anche se spesso si sente, da parte loro, un rimprovero per come vengono spesi i loro soldi, a volte in beni superflui e non giudicati essenziali. Emerge anche il fenomeno del "lavoro povero", fino a qualche decennio fa sconosciuto nel biellese, perchè si poteva spostarsi da un lavoro all'altro ed avere più alternative rispetto alle remunerazioni. Infine la preoccupazione per il sommerso più sommerso, la quasi profondità abissale in cui può essere finito il "disoccupato scoraggiato". Il fenomeno dei suicidi, nella provincia di Biella assume dei connotati drammatici.

Pensioni

La riforma Monti-Fornero ha rappresentato un grave arretramento sociale e determina pesanti incertezze per il futuro, annullando ogni forma di solidarietà interna, pertanto :

- non si deve lasciare l'allungamento dell'età pensionabile legato alla speranza di vita e si condivide l'obiettivo di ripristinare la flessibilità dopo i 62 anni senza penalizzazioni;
- le platee concordano nel voler modificare tutti gli aspetti negativi e vessatori di tale riforma per ricomporre il patto tra generazioni che è alla base del sistema previdenziale pubblico;
- estendere e potenziare la copertura figurativa dei periodi di cura, causa invecchiamento della popolazione anche se non sentito nella sua drammaticità strutturale;
- si ritiene indispensabile che il sistema di rivalutazione delle pensioni venga non solo mantenuto nella sua originale versione, ma deve altresì trovare la giusta valorizzazione attraverso un confronto con il governo nelle modalità già definite unitariamente e programmate con il governo Prodi.
- Le pensioni (come anche i salari) debbono essere difese in modo strutturale dal fenomeno del drenaggio fiscale che ne erode di anno in anno il valore.
- Dare soluzione al grave problema degli esodati;
- riprendere con più forza il tema dei lavori usuranti, sia in tema di riconversione delle mansioni, sia con un'attenzione rinnovata al tema dell'ergonomia.
- fondamentale procedere alla riforma della governance dell'Inps dopo la vicenda dell'ex presidente Antonio Mastrapasqua;
- la questione delle pensioni d'oro, che è stata oggetto di accese discussioni sia tra i cittadini che tra le forze politiche, senza che ad oggi si sia pervenuti ad una proposta risolutiva.

Si richiedono a gran voce risorse da destinare al sostegno delle fasce più deboli. L'Italia, insieme alla Grecia e all'Ungheria, rimane tra le nazioni europee a non avere forme di tutela per le persone che cadono nelle povertà estreme e non si sono ancora separate le parti dell'assistenza da quella della previdenza.

I pensionati italiani, rispetto al panorama europeo sono i più tassati, con meno detrazioni e non godono dello stesso sistema di servizi dei francesi, dei tedeschi ecc, quando perdono la salute, la casa e molto altro. Rimane inaccettabile che circa il 44% dei pensionati italiani, quindi oltre 7 milioni di cittadini riceve oggi dall'Inps un assegno inferiore a mille euro mensili e, nel 13% dei casi, l'assegno non supera l'importo di 500 euro, mentre sussistono pensioni d'oro di importi mensili superiori a 20.000 mila euro fino ai casi eclatanti di 90.000 mila euro mensili.

Contrattazione sociale e rapporti di attività sui nostri progetti di rete, tra Cgil, Spi, Auser, Coordinamento immigrati, Coordinamento donne Spi, Slc e Federconsumatori.

Vi abbiamo consegnato un "quaderno " che contiene i rapporti delle delle nostre attività, riguardo : contrattazione sociale, , resoconto dell'attività formativa, gli sviluppi del protocollo d'intesa Cgil-Auser e Spi con ulteriori progetti innovativi, lo Spi e il coordinamento immigrati, il progetto "Impara a Comunicare" attivato con FLC e l'attività della nostra Federconsumatori.

Contrattazione sociale.

Ampio spazio è dedicato alla contrattazione sociale, tratto dal rapporto che avevamo stilato a livello unitario e condiviso con i confederali. Si riferisce agli anni 2011-12 e 2012-13.

La contrattazione territoriale ci ha consentito di arginare le ricadute sul territorio della politica governativa di tagli alle risorse della sanità e del sociale. Il grosso del lavoro è stato svolto dalle Leghe dei Pensionati e si è innescato un processo di "ricerca azione, valorizzando i/le pensionati/e che prestano la loro attività nelle leghe dello SPI. La contrattazione territoriale deve continuare a caratterizzare e valorizzare le politiche dello SPI, alimentando e, a sua volta, essere alimentata dalla contrattazione regionale e nazionale , che in questa fase sono mancate, quindi non è stato possibile con esse fare sistema.

Il terreno locale ha assunto il ruolo di protagonista in queste dinamiche; sempre di più il territorio deve diventare il punto di convergenza per una pianificazione concertata e partecipata dal "basso" all'alto e non viceversa.

Le nostre "delegazioni trattanti" hanno condiviso un percorso unitario che non è stato solo quello di confrontarsi sui bilanci degli Enti locali, (in un momento di massima confusione per la finanza locale: cambiati dei tempi classici rispetto alla logica delle date su preventivo, consuntivo, assestamento; risorse/trasferimenti incerti ecc.) ma di puntare a rivendicare il territorio quale "bene comune". I cittadini hanno il dovere di pagare le tasse, ma hanno anche il diritto di capire, con la massima trasparenza all'accesso, come i loro soldi siano stati investiti a favore della comunità, nel territorio dove vivono. I servizi alla persona quali : asili nido, scuole, residenze per anziani, trasporti locali, biblioteche ecc. sono servizi/beni che si devono tutelare e conservare nell'interesse di tutti perché hanno un ruolo fondamentale per tutta la comunità. Le politiche di stampo liberista di questi anni li stanno trasformando in merce per pochi. Abbiamo cercato, nei comuni che hanno firmato gli accordi di conservare l'istanza di "bene/servizio comune" con libero accesso per tutti senza discriminazioni, come vogliono anche le direttive europee in tema di pari opportunità. La contrattazione l'abbiamo fatta per le persone e i loro bisogni con l'obiettivo ambizioso di garantire a tutti i cittadini (minori, disabili, anziani, immigrati...) una soglia di benessere , inteso come quota adeguata dei beni che concorrono a formare la qualità della vita. Non si tratta semplicemente di integrare i redditi ma di contrattare politiche e servizi da quelli della casa ai servizi all'infanzia.

Gli "**indisponibili**" al confronto sono stati il Comune di **Biella** e **Cossato** con amministrazione leghista e su cui si concentreranno le nostre battaglie in quanto questo è l'anno in cui ci saranno le elezioni amministrative. I comuni coinvolti saranno 67 i Comuni coinvolti, sugli 82 della provincia di Biella, e ci sono da considerare anche i 7 comuni a scavalco con l'ASL di V.C.

Analisi diversa meriterebbe l'area Metropolitana di Torino, che rappresenta, in termini di popolazione circa la metà della regione. Rimane un problema ed una criticità pesante il

mancato accordo con il Comune di Torino con la giunta di Fassino. Forse è il caso di stabilire indicatori di confronto diversi rispetto a quelli utilizzati dai nostri Osservatori. Si potrebbero prevedere confronti, in tema di contrattazione, con altre aree metropolitane del nord come Milano, Genova, Bologna ecc; per omogeneità di problematiche e possibili soluzioni che ovviamente non sono le stesse dei comuni di media o piccola dimensione.

Il mancato "cambio di passo" della Commissione Provinciale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna.

Per diffondere una cultura dei diritti e per garantire una società più giusta la Regione Piemonte aveva promosso iniziative mirate, progetti e campagne informative attente alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni in **sei** ambiti specifici indicati dall'Unione Europea: genere, disabilità, **età**, origine etnica e cultura, tendenze sessuali, religione. La Regione Piemonte aveva accolto, infatti, l'invito lanciato nel 2007 dall'"Anno Europeo della parità per tutti" cercando di mettere in atto politiche e provvedimenti che contribuissero in modo crescente al contrasto di **tutte** le discriminazioni. Un impegno che aveva trovato un'espressione concreta e coordinata con l'accordo operativo, sottoscritto il 5 novembre 2010, e la firma nel novembre 2011 del Protocollo di Intesa con l'Ufficio nazionale Antidiscriminazioni razziali (UNAR) (la regione Piemonte era stata insieme all'Emilia-Romagna, alla Toscana una regione all'avanguardia nelle pratiche antidiscriminatorie). Il progetto prevedeva l'avvio di una "*Rete delle antenne territoriali per la prevenzione e il contrasto alla discriminazione razziale*". Ogni provincia aveva ricevuto risorse per attivare nodi provinciali (quota fissa di 20 mila euro e una quota variabile rispetto alla popolazione. **Non** risulta che la Provincia di Biella abbia sottoscritto il protocollo. Con grande sorpresa **il Piemonte è la regione dove gli immigrati sono meglio integrati**. La prima in assoluto davanti a culle storiche dell'accoglienza come Emilia Romagna, Liguria, Friuli. La Toscana arriva solo ottava e l'Umbria dodicesima in questa classifica di civiltà che però risente comunque dei tempi della crisi. **La provincia di Biella è la seconda in Italia per l'indice di inserimento sociale. dopo Trento!** Nella nostra contrattazione, con i Comuni, considerando gli accordi sottoscritti, non si sono segnalati, nei confronti della popolazione immigrata, distinzioni di trattamento rispetto ai cittadini italiani e possiamo sostenere che alle persone straniere regolarmente soggiornanti sono state garantite condizioni di uguaglianza nel godimento dei diritti civili e sociali. Le persone con oltre i 65 anni, sono passate dal 3% al 5% passando da oltre 183 a 481 persone. Si tratta in ogni caso di numeri molto bassi, ai quali andrebbero tuttavia aggiunti coloro che negli anni sono diventati cittadini italiani, per poter valutare l'effettiva entità di un nuovo profilo sociale che si delinea all'orizzonte, ovvero quello degli **anziani immigrati**. Vi invitiamo a leggere il nostro rapporto, che troverete nei documenti.

Contrattare nella crisi : un modello di contrattazione che deve cambiare "passo"

Il mancato federalismo ha messo in discussione il modello "classico" di contrattazione stile anni 90; ogni regione è diversa dall'altra e risulta difficile il confronto dei risultati in quanto mancano i parametri per confrontarsi sulle buone prassi. A tutt'oggi non esiste un sistema di ripartizione delle risorse, nei confronti degli enti territoriali basato sull'individuazione dei fabbisogni standard, necessari a garantire, sull'intero territorio nazionale, il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e delle funzioni fondamentali degli enti locali.

Conseguentemente si sono costruiti diversi modelli regionali e territoriali con investimenti estremamente diversificati in ambito sociale dando vita ad un autentico *puzzle dei diritti*.

Il nuovo sistema costituzionale, relativo all'autonomia di entrata degli enti territoriali resta al momento inattuato.

I dipartimenti della Cgil che si sono costituiti a partire dal nazionale, a livello regionale, non ci sono a livello provinciale. Le ragioni sono molteplici. A Biella e in Piemonte lo SPI ha svolto un ruolo essenziale nella contrattazione sociale, senza lo Spi probabilmente non si sarebbe conseguito questo risultato, in termini di accordi. Svariate sono le cause, a partire dai problemi di instabilità e precarietà nei rapporti di lavoro, mancata disponibilità delle categorie in termini di tempo, restringimento dei permessi sindacali.

Ma anche se si fossero costituiti i dipartimenti a livello provinciale si sarebbero probabilmente moltiplicati gli apparati.

Quello che è mancato è stato : il processo di sintesi politica rispetto alle piattaforme, che con un processo a spirale, dal basso, all'alto; la costruzione del senso di appartenenza, la posizione integrata sulle questioni e il messaggio univoco sulle piattaforme ecc.

Tecnica e politica devono viaggiare a braccetto, non possiamo avere delegazioni trattanti che nei confronti della P.A. sembrano dilettanti allo sbaraglio ! La riforma del Titolo V è iniziata negli anni 70' con l'istituzione delle regioni, e ha subito un processo devastante nel 2001 lasciando comuni, province, e regioni con una molteplicità di funzioni (dai trasporti, all'edilizia scolastica, la sanità ecc.) che non lavorano in sintonia ma in concorrenza tra di loro. La riforma sul federalismo con i trasferimenti di risorse, non è stata completata e non si sono stabiliti : gli ambiti ottimali di gestione, i volumi di attività, i fabbisogni standard per ogni servizio ecc.

Forti preoccupazioni si evidenziano, in tutti gli accordi, rispetto ai vincoli del Patto di stabilità, principalmente perché le regole sono così restrittive che impediscono, nei fatti ai comuni, la realizzazione della programmata attività a favore della cittadinanza. Questo sistema restringe l'autonomia del Comune impedendogli sia di realizzare nuove opere pubbliche, sia di effettuare interventi di manutenzione straordinaria che le infrastrutture richiedono in maniera sempre più urgente. I provvedimenti economici finanziari risultano inadeguati rispetto alla complessità e straordinarietà delle emergenze che il paese si trova ad affrontare; sono fortemente lesivi rispetto alle prerogative dei comuni e mettono a repentaglio lo svolgimento stesso dei compiti costituzionali , loro assegnati.

Il Patto di stabilità mette chiaramente in ginocchio i piccoli Comuni, creando fortissime criticità sugli investimenti e sottraendo risorse non solo ai Comuni, ma anche alle aziende dei territori. Si impedisce nei fatti il decollo delle economie territoriali e dell'occupazione in quanto. I sindaci non ne chiedono per forza l'abrogazione totale ma si avanza la necessità la necessità di un ragionamento sulla possibilità di spendere almeno gli avanzi di amministrazione certificati.

Il problema delle risorse economiche rimane una questione centrale. Non si può prescindere dal rapporto che si crea tra livelli essenziali di assistenza e loro modalità di erogazione, né dal volume complessivo dell'impegno, tenuto conto che le autonomie locali non saranno in grado di finanziare i servizi. In un assetto istituzionale tendenzialmente federale vi sono fabbisogni su cui occorrerebbe prevedere una "tutela unificata", di esse le sole Regioni non possono farsi carico. Se la contrattazione è un processo dinamico dal basso all'alto non si possono non risolvere questioni aperte nazionali che meritano una soluzione strutturale. Quindi, in coerenza con il principio solidaristico sancito dall'art. 2 della Costituzione ed alle esigenze di uguaglianza tra i cittadini, occorrerebbe trovare all'interno delle molte differenziazioni regionali uno standard ragionevole. Esso dovrebbe, in tema di diritti di cittadinanza nazionale, essere il frutto di un patto costituzionale che stabilisca un tasso di disuguaglianza accettabile al di sotto del quale non si può scendere per la definizione ed erogazione dei servizi.

Trasporti Sanità ed assistenza: così non se ne può più!

Il Piemonte, non si è dotato né di un Piano Sociale né di uno sui trasporti, e possiamo dire che i piani sanitari, sia quello della precedente giunta Bresso che con Cota non sono mai partiti, per cui non solo è quasi impossibile il confronto tra sistemi regionali, ma addirittura tra le provincie stesse. La provincia di Biella e quella di Alessandria sono state le più penalizzate rispetto ai piani di mobilità sia urbana che su rotaie. Finora non sono servite le nostre mobilitazioni, raccolte di firme, presidi ecc. Il diritto alla mobilità come diritto costituzionalmente riconosciuto è nei fatti difficilmente esigibile: intere frazioni di montagna, sono nei fatti isolate con i loro abitanti; sono state tagliate molte corse urbane e i disagi per gli anziani, che si recano ai servizi (centri prelievi, Comune, Inps, ecc) sono notevoli, infatti spesso sono costretti ad aspettare quasi mezza giornata per avere la corsa dell'autobus che li riporti a casa.

La funzione socio-assistenziale è gestita attraverso lo strumento poco adeguato dei consorzi. Si sono sciolte le comunità montane e sono state sostituite da forme aggregative (unioni montane o convenzioni) su volontà dei Comuni aderenti, riconoscendone la peculiarità montana. Risulterà molto difficile ai comuni, per le motivazioni già esposte, riordinare le funzioni con forme obbligatorie di gestione senza riferimenti certi di trasferimenti di risorse, e con la legge regionale in alto mare.

Il Piemonte è andato avanti con la politica degli annunci di piano, non facendo la classificazione degli ospedali e non garantendo risorse sufficienti per le cure territoriali di distretto. Il tema della salute è stato uno dei temi principali delle nostre assemblee. Spesso si sono riportati episodi di cura tragici. L'invecchiamento non è sentito come fenomeno strutturale su cui concentrare le nostre strategie rivendicative. I diritti sembrano procedere in fila indiana, prima uno, poi se avanzano i soldi anche l'altro, e non sono considerati in modo integrato. I tagli sulle persone, in ambito sanitario hanno avuto effetti drammatici, perchè colpiscono parti vitali della persona, livelli della loro autodeterminazione facendoli precipitare a volte in un baratro insostenibile. Da tutti/e è sentita come emergenza non più rinviabile la ripresa a livello nazionale di una **legge sulla non-autosufficienza** che stabilisca: accessi, valutazioni corrette sui livelli di dipendenza, revisione dell'indennità di accompagnamento (ormai insufficiente per coprire i costi delle cure e con tempi di attesa troppo lunghi, spesso erogata a morte avvenuta del richiedente!).

Riprendere con forza la contrattazione per la **domiciliarità**, intesa come risposta al bisogno del soggetto debole di mantenere il proprio ancoraggio alla famiglia ed all'ambiente in cui è vissuto; gli **assegni di cura** (come stabilito nel modello piemontese, tra i migliori in Italia, con erogazioni da 200 a 1800 euro al mese e buoni di servizio per l'acquisto di servizi accreditati), in modo che la permanenza nel proprio domicilio rappresenti una scelta e non un obbligo delle famiglie causato dai costi elevati dei servizi residenziali e/o dalla lunghezza delle liste d'attesa per l'accesso in RSA. Riaprire la trattativa sull'**ospedalizzazione a domicilio** e sull'assistenza domiciliare integrata.

Le forme di associazionismo dei medici di base e dei pediatri di libera scelta

Vengono definite cure primarie ma nei fatti i medici sono poco disponibili a visite a domicilio e hanno spesso orari disagiati. Spesso le persone sono costrette ad intasare il Pronto Soccorso. Si dovevano creare forme di associazionismo tra i professionisti con orari più lunghi, stessi ambulatori e maggiori prestazioni. Il modello regionale era partito con alcune sperimentazioni denominate "Case della Salute" e altre chiamate C.A.P. (Centri di assistenza Primaria). Attualmente non si capisce quale sia la buona prassi adottabile e nel frattempo sono aumentati i costi per l'invio delle pratiche on-line.

Anche a livello nazionale, anche su questo tema, la differenziazione tra le regioni è grande: la casa della salute, Toscana e in alcune sperimentazioni in Piemonte;

l'H24(come unico modello riportato nelle azioni del documento congressuale) è il modello del Veneto infine il nulla assoluto in molte regioni d'Italia!

L'etica della cura deve essere assunta come politica di contrasto all'indifferenza e all'incuranza, occorre promuovere la valorizzazione delle "relazioni di cura" considerando la relazione inscindibile che si crea con i cosiddetti **prestatori di cura**. La relazione di cura appartiene all'essere umano fin dalla nascita, anche se non tutte le relazioni di cura sono riconducibili alla prestazione di servizi retribuiti.

Moltissime prestazioni di cura sono fornite da **donne immigrate** tale fenomeno è assai diffuso nella vita realtà quotidiana, ma trascurato dalle istituzioni pubbliche. Per dare un'idea dei numeri : circa 617 mila sono i dipendenti della sanità e circa 690 mila con le colf -badanti registrate dall'Inps.

Il rapporto di lavoro presenta spesso caratteristiche di tipo costrittivo non viene applicato, a volte, alcun contratto e/o i termini contrattuali esprimono forme di accomodamento reciproco per comporre i vari interessi in gioco.

Una organizzazione sindacale, come la nostra non può ignorare che le istituzioni pubbliche abbiano deciso per convenienza (contenimento dei costi, mantenimento in vita di strutture burocratiche con un basso livello di efficienza) di scaricare gli oneri sociali connessi alle attività di cura sulle famiglie incentivandone la privatizzazione estrema.

Lasciare le famiglie da sole significa vanificare gli sforzi per innalzare la qualità dell'assistenza domiciliare, sia a beneficio degli anziani accuditi, sia per le aiutanti immigrate.

Vanno riprese le politiche portate avanti qualche alcuni anni or sono dalla F.P. che puntavano all'*operatore* unico per le prestazioni di cura; attualmente esistono molteplici contratti utilizzabili per inquadrare gli operatori addetti alle mansioni di cura compreso quella delle Colf -Badanti della Filcams. con evidenti fenomeni di dumping .

Il "Caos " sul modello delle Residenze sanitarie assistite (RSA)

A livello di territorio è necessario un intervento puntuale di verifica sull'applicazione delle delibere regionali, che si sono succedute in questi anni e che hanno cancellato il precedente modello piemontese delle Residenze Assistenziali Flessibili (RAF) .

La contrattazione dovrà riguardare anche le liste d'attesa e la disponibilità dei posti di sollievo nelle RSA, strumento, quest'ultimo, importante per le famiglie che hanno in casa l'anziano non autosufficiente non più gestibile a domicilio. Nei seminari unitari (per Biella con il dirigente del Distretto) sia tenuti a livello locale che regionali è emerso che il modello di residenza assistenziale è costoso, inefficiente e non permette il recupero funzionale della persona (facendo quindi aumentare i costi perchè la gravità aumenta e si cronicizza). Inoltre è eccessivamente istituzionalizzante , quasi al pari delle strutture chiuse, infatti in altri paesi dell'unione europea come la Svezia e Danimarca simili strutture sono state chiuse negli anni 80'.

La sicurezza, la legalità e la cittadinanza attiva

Il tema della sicurezza e della vulnerabilità delle persone anziane sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti in tutto il paese. Occorre riprendere le politiche avviate dalla precedente amministrazione regionale, guidata da M. Bresso che aveva presentato un " Piano per la sicurezza Integrata".

Il gravissimo problema della violenza alle donne e in famiglia.

In Piemonte, dopo la mobilitazione di donne e associazioni e la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare per l'istituzione delle case rifugio per donne che hanno subito violenza, si è ottenuto un Piano Regionale contro la violenza alle donne e in famiglia, con il

patrocinio gratuito per le vittime. Se la violenza alle donne è quasi invisibile e le statistiche giudiziarie ne registrano una piccola porzione noi dobbiamo provare a farla "uscire". Le donne non denunciano per paura, per mancanza di fiducia, per vergogna, ma anche perché pensano di non essere credute; spesso accade che le forze di pubblica sicurezza, sottovalutino le problematiche, non le ritengono questioni prioritarie. A violenza si aggiunge una somma di atti quotidiani che aumentano il dolore, il disagio che non lascia intravedere le possibilità del suo superamento. Si manifesta nei luoghi che dovrebbero essere "più tranquilli", che avvolgono relazioni intime, affettive, nella sfera familiare ed è proprio in questi spazi che si consumano i drammi più dolorosi. Le vittime della violenza sono accomunate da uno "squilibrio di forza" e di potere tra l'aggressore e la vittima. Le persone più esposte sono oltre le donne anche i bambini, gli anziani, gli immigrati per problemi di culture dominanti e non integrate, e che non sono "tolleranti" e disponibili ad accettare l'Altro con le sue diversità. Le forme in cui si manifesta implicano la sopraffazione, la coartazione/limitazione della libertà, di dominio sulla vita, e di sopruso sul corpo femminile; implicano una riduzione dell'autonomia fisica, psicologica riducendo ancora di più i livelli di autodeterminazione degli individui: anziani non autosufficienti che subiscono le vessazioni dei figli (es. minacce di ricovero, richieste forzate di denaro se i figli sono disoccupati o tossicodipendenti); la violenza sugli anziani oltre ad essere un fenomeno poco analizzato è ancora più devastante perché spesso le risorse materiali che si depremono con furti o truffe sono le uniche possedute che non si possono integrare facilmente. Sono magari i risparmi e gli affetti di una vita.

La violenza per omissione ci rimanda alla relazione di cura, anche questa una conseguenza inevitabile dell'età anziana.

Purtroppo di episodi simili si è arricchita la nostra cronaca locale, possiamo aggiungerci anche gli episodi di pedofilia, ma la cosa più drammatica è costituita dagli episodi di violenza contro gli anziani fino ad arrivare in qualche caso anche in alcuni casi alla drammatica violenza su se stessi che culmina con il togliersi la vita. (caso tristissimo della signora ottantenne di Andorno che si è tagliata le vene e si è lasciata morire sull'uscio di casa).

Proposte : il sindacato dei pensionati allarghi il campo di intervento,,

Ramificare di più gli interventi nei contesti di vita, nei quali le persone anziane, soprattutto le più fragili sono potenzialmente più esposte ai rischi di abusi e maltrattamenti, vale per istituti di ricovero. Le leghe possono essere utilizzate per promuovere azioni di presa di coscienza e di informazione. Le carte dei servizi, la tutela degli utenti, le azioni di controllo e di verifica sui servizi rivolti agli anziani debbono costituire un elemento essenziale per la nostra verticalità locale. Non si tratta solo di fare opera di sensibilizzazione. Bisogna mettere in cantiere una rete di servizi nel territorio che facilitino azioni positive e battano la cultura dell'abbandono e del disimpegno. Queste azioni debbono far parte del patrimonio comune del sindacato. Auser e Spi con gli sportelli possono essere un valido strumento per mettersi in ascolto; si tratta di dar voce a quegli anziani o alle persone che non hanno più la forza di reclamare giustizia. Lottare anche per loro per vincere insieme una grande battaglia di civiltà.

Democrazia e rappresentanza

La questione della rappresentanza è una delle questioni centrali per una democrazia che aspiri ad includere, in senso ampio, le molteplicità e le differenze che caratterizzano le persone all'interno della società. Un pluralismo che spesso non viene riconosciuto, ma solo tollerato e che genera potenziali conflitti in mancanza di un riconoscimento formale.

Rappresentanza è agire per conto altrui, nel rappresentare ci si sostituisce ad un'altra persona, si agisce in nome suo, si interpretano i suoi fabbisogni; questo concetto è in continua evoluzione, subisce continui mutamenti per far fronte a nuove formazioni portatrici di interessi differenziati e trasversali. Fondamentali sono i canali di comunicazione, una volta era il ciclostilato, il volantino, adesso esiste la comunicazione telematica. Spesso è un tipo di comunicazione a stringhe di testo insufficiente per capire se c'è stata una vera informazione recepita nel contenuto.

Rappresentanza nei luoghi di Lavoro

La rappresentanza sindacale ha da sempre avuto tra le sue funzioni primarie quella di disciplinare i rapporti di lavoro; alla base della sua attività sta il consenso dei lavoratori che vengono rappresentati, l'investitura di un mandato a trattare con la controparte e la sua verifica. In generale, la rappresentatività è legata al concetto della capacità di esprimere l'interesse del gruppo attraverso "un prodotto": l'accordo sindacale, la piattaforma.

I contenuti delle piattaforme vanno "certificati es: profili professionali, tema della sicurezza ecc. Innovare processi e prodotti significa rendere più efficace la produzione, ma significa anche utilizzare sistemi diversi per arrivare a prendere decisioni. La cultura in azienda, valorizzare risorse umane, implica una solidarietà maggiore tra azienda e lavoratore, una co-responsabilità in certi casi, che si traduce, ad esempio in Germania, con la pratica, normata per legge, della "cogestione".

In Italia non se ne parla e stiamo irrimediabilmente e silenziosamente scivolando sul polo opposto: il massimo dell'alienazione individuale del lavoratore, cui si aggiunge pure il massimo della flessibilità e della precarietà, ed il tentativo continuo di dividere e delegittimare i sindacati è un ulteriore aspetto di tutto ciò. Importanti direttive ne auspicavano la pratica si pensi per es. a quelle della sicurezza ; la sentenza della Thyssen è una sentenza che sancisce la responsabilità di gruppo ed è stata analizzata, nelle sue implicazioni, in un convegno dell'Anaste sulla sicurezza delle case di riposo a Biella a Città Studi.

Rappresentanza e territorio :

La partecipazione dei cittadini nel territorio biellese è stata sollecitata soprattutto da tematiche ambientali. Le politiche degli Enti Locali hanno finora privilegiato gli aspetti gestionali ed organizzativi, dell'agire amministrativo, e gli strumenti di attuazione delle politiche pubbliche cioè la produzione di servizi. Maggiori difficoltà si incontrano quando si devono compiere scelte collettive che riguardano processi decisionali complicati es: dove collocare l'inceneritore, il progetto della diga nella Valsessera, il progetto di centrale di Cippato di Andorno ecc. o politiche integrate come quelle che riguardano la gestione delle acque. Si sono aperti nel biellese, fronti opposti, in tema ambientale con tanto di comitati/movimenti che hanno prodotto risultati visibili e tangibili in opere di sensibilizzazione alla cittadinanza utilizzando: siti web dedicati, raccolta firme, striscioni appesi alle case e alle montagne simili ai NO-TAV, frequenti articoli sui giornali ecc. Il semplice referendum è guardato con sospetto, perchè pur rappresentando una procedura di democrazia diretta, non permette una valutazione discorsiva, il "farsi un'idea sulle questioni". Nello stesso tempo sorgono, quasi come funghi, comitati di cittadini (poco spontanei e parecchio populistici) che rappresentano il "No a prescindere". Ultimo esempio è stato quello del Comune di Andorno rispetto alla proposta della centrale di cippato; nonostante assemblee pubbliche, il consenso della totalità dei sindaci della Valle Cervo è sorto il comitato " Basta che non parta" che raccoglie le firme a prescindere!

La rappresentanza debole : le nostre lettere dal fronte.

Ma quando si è portavoce di un gruppo dove gli interessi sono più diffusi o di difficile definizione, la funzione di rappresentanza è più complicata da valutarsi; in altri termini

cosa succede quando le persone che si vogliono rappresentare, hanno meno potere di altre e sono già di partenza per definizione soggetti deboli, poco organizzati in quanto separati ed isolati da eventi che limitano la loro partecipazione attiva ?

Le persone che si rivolgono ai nostri sportelli sono già in partenza per definizione soggetti deboli. Grazia Cerruti, Segretaria della Lega di Biella ha raggruppato la casistica definendole: *le nostre lettere dal fronte*. La capacità di rappresentare i bisogni, tradurli in azioni di tutele collettive e individuali, garantire i diritti di cittadinanza risulta difficile e complicata quando le persone si trovano in particolari situazioni di fragilità quali: malattia, disoccupazione, problemi di non autosufficienza, di reddito...insomma non sanno dove "sbatter la testa". Il singolo evento colpisce non solo la persona, ma l'intero nucleo familiare, sono spesso casi multiproblematici, con necessità di risoluzione globali. E' come se per ogni persona vada costruito un progetto personalizzato e ogni progetto va interpretato in un meandro di complicazioni. Nonostante le nuove tecnologie , che dovrebbero semplificare la vita di molti, paradossalmente in Italia aumentano le complicazioni. La burocrazia della Pubblica Amministrazione è vista da tutti come un ostacolo sia per: ottenere le informazioni, accoglienza, accesso agli atti, compilazione degli stessi, invio telematico con pass-word ecc. Paradossalmente aumenta il numero delle persone che non sanno recuperare informazioni, interpretare il linguaggio scritto e orale della P.A. La comunicazione tecnica ha bisogno di un mediatore per le risposte o meglio un interprete .

Le leghe dei pensionati, decentrate sul territorio si stanno rivelando spazi strategici per fornire risposte a questi tipo di bisogno, oltre che spazi di democrazia partecipata (in più di un'assemblea è stato chiesto di moltiplicare questi appuntamenti e non aspettare solo il congresso!).

Il sindacato dei pensionati è in grado di fornire attraverso le leghe, importanti risposte in tema di diritti di cittadinanza sia in termini di informazione che in termini di tutela; assume un ruolo importante nella rappresentanza dei bisogni complessi di cui sono portatori soggetti in particolari situazioni di fragilità, quali anziani non autosufficienti, cronici, spesso in situazioni di povertà culturale, materiale e familiare.

La nostra Organizzazione Sindacale ritiene che tra i requisiti più importanti per assicurare l'efficacia delle pratiche di democrazia partecipativa vi è il possesso di un buon livello di informazione sul problema trattato. Per questo a Biella, il Sindacato Confederale, con il Sindacato dei Pensionati, e il sistema dei servizi , quali INCA e Verbinova, con Auser, con la Federconsumatori hanno cominciato a creare opportuni sistemi di reti , sia interni che esterni per fornire risposte importanti , in tema di diritti di cittadinanza, sia in termini di informazione che di tutela. La soluzione organizzativa del lavoro di rete è la risposta strategica che si è data la nostra conferenza di organizzazione e noi vogliamo che in tema di diritti, contrattazione, tutele ecc, ognuno non si comporti come una organizzazione a se stante, lavorando in modo scoordinato; punto di arrivo è il lavoro di equipe, di gruppo alla pari, dove ognuno porti il suo contributo ...insieme per questo magnifico viaggio !